Una manovra per giustificare l'aggressione e la sparatoria della polizia durante le quali morì Saltarelli

Esponenti del Movimento studentesco denunciati per la manifestazione del 12 dicembre a Milano

L'accusa (concorso in resistenza aggravata alla forza pubblica) comporta l'emissione dell'ordine di cattura
L'avvocato dei familiari di Saltarelli chiede la revoca del provvedimento di sostituzione del P.M. dottor Viola

MILANO, 8 gennaio

Si vuol ricreare a Milano l'atmosfera dell'inverno nero del '69? Questo l'interrogativo che occorre chiaramente porsi, di fronte a quanto sta avvenendo in questi giorni nella nostra città. Ieri si era saputo che il PM dottor Viola, incaricato dell'istruttoria sulla morte dello studente Saltarelli, era stato bruscamente sostituito con un altro magistrato; oggi si è appreso che alcuni esponenti del Movimento studentesco sono stati denunciati per concorso in resistenza aggravata alla forza pubblica, reato che comporta l'emissione dell'ordine di cattura. Si ripete dunque la manovra già compiuta, appunto nell'inverno del '69, sugli incidenti di via Larga.

Come si ricorderà, allora la polizia caricò senza alcun motivo gli intervenuti ad un comizio sindacale, questi reagirono e nei successivi scontri morì l'agente Annarumma. Subito, in base a giudizi affrettati, la morte fu definita dal Presidente della Repubblica un «barbaro assassinio» e diversi manifestanti vennero arrestati ed imputati appunto di resistenza, oltraggio, ecc.. Senonché, dopo una non breve permanenza in galera, al processo essi vennero assolti o condannati a lievissime pene e la stessa sentenza riconobbe la responsabilità della polizia. Quanto all'istruttoria sulla fine di Annarumma, essa sta per chiudersi con un nulla di fatto.

Ora, evidentemente, si ritenta la stessa manovra. Per giustificare la sparatoria che con tutta probabilità uccise lo studente Saltarelli e sicuramente ferì il pubblicista Carpi, si montano le accuse contro il Movimento studentesco, al fine di dimostrare che la forza pubblica fu aggredita e quindi costretta a difendersi. E' significativo in proposito che il dottor Viola sia stato sostituito con il collega dott. Pomarici, il quale si occupa appunto della denunzia poliziesca. Oggi si è appreso che quest'ultimo procedimento, contrassegnato dal numero 46065-70 riguarda Mario Capanna, Luca Cafiero, Salvatore Toscano, Wilma Beccarelli, Arturo Monopoli e Renato Marzorati, accusati tutti, come dicevamo, di resistenza alla forza pubblica, aggravata dal numero delle persone superiore a cinque. Già perchè, vedi caso, i denunciati sono sei e scatta così l'aggravante che comporta l'ordine di cattura. Su questa denuncia, il Movimento studentesco ha tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa all'università.

Intanto, sulla sostituzione del dottor Viola, si sono potuti raccogliere altri particolari quanto mai significativi. Compiute le prime e più urgenti indagini, il giovane magistrato partì per trascorrere le feste con la famiglia a Napoli, il 23 dicembre scorso. L'altra mattina, di ritorno nel suo ufficio, rispondeva ai giornalisti che avrebbe iniziato i previsti interrogatori dei testimoni stamane. Solo nel pomeriggio egli seppe ufficialmente di essere stato sostituito. Sembra però che la decisione fosse stata presa dal procuratore capo dottor De Peppo, già il 30 dicembre scorso, probabilmente in omaggio ad una tradizione (vedi caso Pinelli) per cui decisioni del genere cadono sempre nei periodi di ferie o di sciopero dei giornali.

Il motivo ufficiale della sostituzione pare sia questo e cioè che l'istruttoria affidata al dottor Pomarici era precedente a quella del dottor Viola. Ora, si tratta di un puro gioco burocratico - formale. Tutti i giornalisti ricordano infatti che il dottor Viola, PM di turno e cioè incaricato appunto di accorrere in caso di incidenti disgrazie o delitti, era già al lavoro la sera stessa del 12 dicembre. La prima denunzia della polizia (pare ne esistano altre fra cui una dei carabinieri) giunse solo il 14 successivo. E che così sia, è provato dal fatto che il dottor Pomarici non ha svolto finora alcuna indagine mentre il dottor Viola aveva già compiuto i sopralluoghi, sequestrato i corpi di reato, nominato i periti, ecc..

La «non funzionalità» della sostituzione, a prescindere dalle più generali considerazioni finora esposte, è sottolineata del resto anche da un'istanza presentata stamane dal patrono dei Saltarelli, professor Gaetano Pecorella, nella quale si afferma che il provvedimento determinerà un inevitabile ritardo nelle indagini, costringendo il nuovo magistrato incaricato dell'istruttoria, a studiarsi da capo tutta la complessa pratica a lui ignota. Il documento conclude chiedendo che la sostituzione sia revocata perchè «visibilmente dannosa alla parte lesa». Ma il professor Pecorella sottolinea anche, e sia pur per inciso, una strana coincidenza: e cioè che la sostituzione è avvenuta proprio in coincidenza con la sua scelta a patrono dei Saltarelli e con l'intenzione da lui espressa di far partecipare alle perizie chimica e balistica, già ordinate dal dottor Viola, dei consulenti di parte. Il legale ha pure comunicato verbalmente al procuratore capo dottor De Peppo che domani consegnerà il giubbetto, gli occhiali e i libri che il Saltarelli recava il giorno della sua morte e che sono stati ritrovati con l'aiuto dei compagni. Verranno inoltre rimesse al magistrato nei prossimi giorni, delle foto eseguite durante l'autopsia dello studente, accompagnate da note esplicative del consulente di parte professor Massari.

Vi è infine un'ultima considerazione da fare. Generalmente quando due istruttorie vengono riunite, è la più importante che assorbe l'altra. Ora la sostituzione del dottor Viola potrebbe significare che la procura considera più importante non la morte del Saltarelli ma la denunzia della polizia.

E torniamo all'interrogativo iniziale: fatti come quelli descritti, difficilmente possono attribuirsi alla sola volontà di questori e procuratori capi, che già navigano in acque tempestose. Non a caso anche questa volta, come già nel caso Pinelli, si parla di telefonate da Roma. Ma anche se queste non fossero avvenute, i fatti parlano da soli.

p. l. g.